

19 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini”

L'ambiente

Tutto il percorso del sentiero 19 è compreso nel territorio comunale di Bienno e si snoda su entrambi i versanti della Val Grigna, articolata e bellissima convalle della Valcamonica a sinistra dell'Oglio. Le acque del torrente Grigna scorrenti entro gole strette, precipiti e profonde, nei secoli trascorsi hanno fatto girare le pesanti macine per la molitura della segale e delle castagne e dato movimento ai magli delle locali fucine, dove abilissimi artigiani forgiavano “ferrarezze”, cioè vomeri, vanghe, badili, zappe e anche armi bianche destinate al consumo locale e ai mercati nazionali ed esteri. È proprio qui nei mulini e soprattutto nelle fucine che è nata, si è sviluppata e consolidata la tradizionale industrialità della gente biennese.

Al paese, che ha un notevole impianto urbanistico-architettonico con torri e case signorili, e possiede un ricco patrimonio artistico conservato nelle sue chiese, si può giungere sia proveniendo da Esine, attraverso Berzo inferiore, sia da Breno. Collocato in posizione sopraelevata rispetto alla media valle e leggermente decentrato

dalla via di scorrimento veloce del traffico camuno, a Bienno convergono le acque della valle di Campolaro, attinte dal Frerone e dal Crocedomini (che significa “incrocio dei domini”), e quelle del torrente Grigna provenienti dal Crestoso e dai laghetti di Ravenola.

Nel suo territorio l'attività agricola montana di fienagione, pastorizia e pascolo è da molto scemata, solo marginalmente esercitata per passione da pochi proprietari, così come quella casearia nelle malghe; resiste invece, perché più remunerativa, l'attività forestale che dalle abetaie ricava legnami da costruzione. Come avvenuto anche altrove, il progresso ha tramutato i montanari in lavoratori e tecnici per le industrie di fondovalle. Le antiche e rinomate fucine, gradatamente abbandonate con i loro complicati e ingegnosissimi meccanismi, sono diventate testimonianze di culture del lavoro d'altri tempi e trasformate in interessanti musei etnografici.

Il sentiero

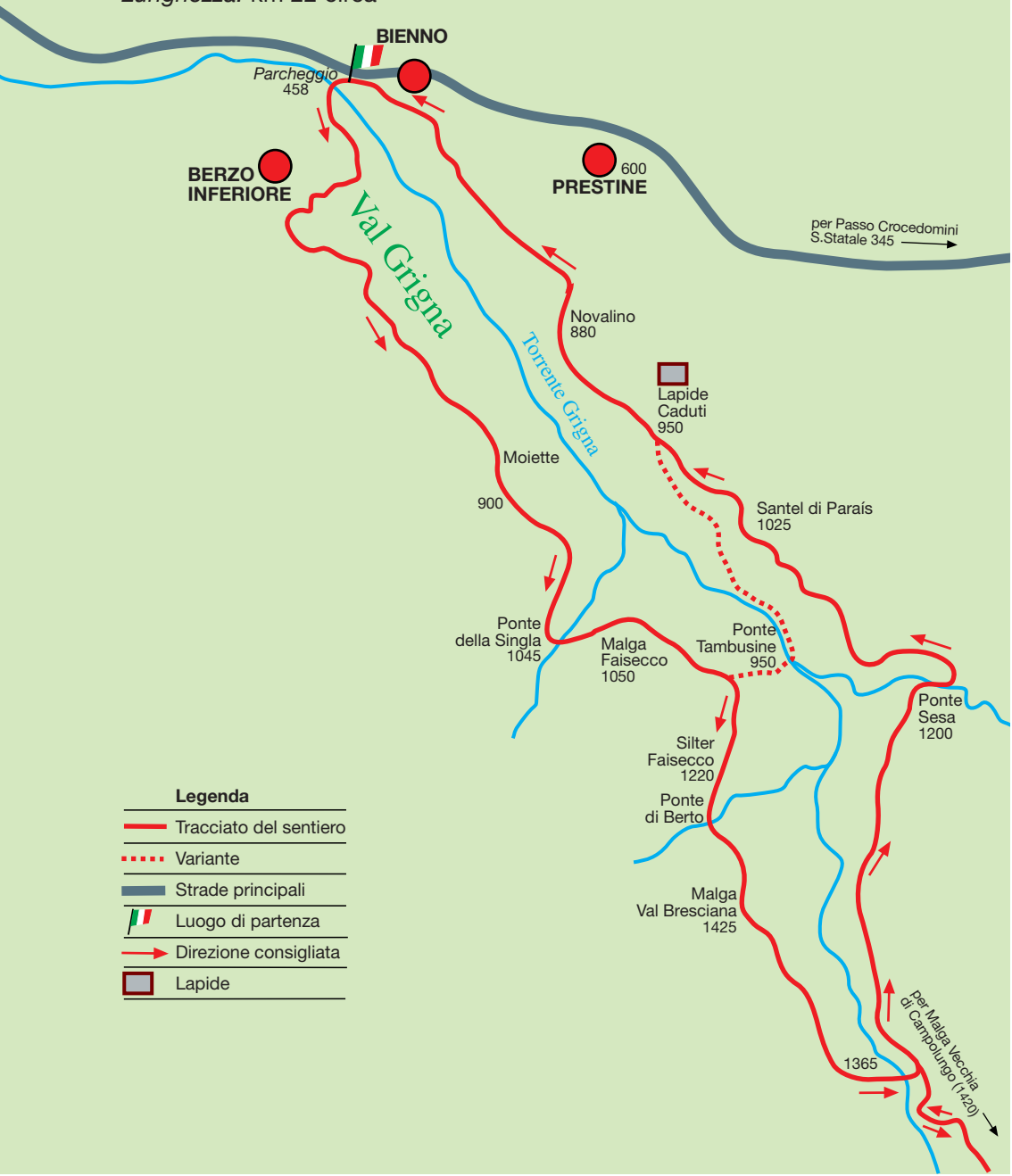
Dall'ampio parcheggio del Dosso di Bienno (m 458) si parte in senso antiorario seguendo la strada asfaltata fino

Comuni di Bienno - Berzo Inferiore







19 - Sentiero "Brigata Fiamme Verdi Lorenzini"

Tempo medio di percorrenza: ore 7 circa

Lunghezza: km 22 circa



Legenda

-  Tracciato del sentiero
-  Variante
-  Strade principali
-  Luogo di partenza
-  Direzione consigliata
-  Lapide

all'imbocco di una stradina forestale che si segue fino a Moiette (m 698) e oltre, dove sul Ponte della Singla (m 1045) si valica il Torrente Bonina, tributario del Grigna. Superatolo, si prende a sinistra la stradina che affianca una condotta d'acqua, e la si segue passando da Malga Faisecco (m 1042); dopo una galleria si giunge a un bivio:

Imboccando invece il braccio destro del bivio, il sentiero 19 prosegue in salita fino alla diroccata Malga Faisecco - silter (m 1220) e, superatala, giunge al Ponte di Berto (m 1435) che

Le lapidi in memoria dei partigiani Giovanni Nodari e Maria Morandini



il suo braccio sinistro (variante) consente di dimezzare il percorso della gita, di attraversare sul Ponte Tambusine (m 960) gli orridi del Grigna, di percorrere un tratto piano ma strapiombante e protetto da una sicura ringhiera metallica attiguo a una condotta, di percorrere tre brevi gallerie per sbucare, infine, sulla strada asfaltata del ritorno a Bienno.

scavalca un confluente del Grigna. Deviando a destra, il sentiero con alcuni tornanti giunge al cosiddetto "tracciolino" a ridosso della Malga Val Bresciana (m 1424); fattosi pianeggiante, affianca per buon tratto un'altra condotta d'acqua. Giunto poi nei pressi di una bella spianata, con percorso semicircolare verso sinistra attraversa il Torrente Grigna su un ponte di legno

predisposto in sostituzione di quello in pietra non piú agibile, che in breve porta alla Cascina Vecchia (m 1427), punto piú elevato dell'escursione.

Chi lo desidera può da qui raggiun-

Il ponte di Sesa sul torrente Travagnolo, affluente di sinistra del Grigna.



gere, in meno di un'ora di cammino tra andata e ritorno, il vecchio *silter* di Campolungo (m 1477) con una pianeggiante stradina forestale che attraversa una stupenda abetaia (pecceta). Nei pressi si può visitare una dismessa miniera di rame facente parte del Parco Archeominerario Regionale dell'Alta Val Grigna.

Una curiosità: *silter* significa, secon-

do il Vocabolario Toponomastico del Gnaga, caverna o cavità in cui i mandriani serbano il latte e i suoi prodotti. “*Silter de la bóca*”, come recita il Vocabolario Bresciano Toscano del 1759, sta per «Palato. La parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca».

Dalla Cascina Vecchia la strada del ritorno è tutta in discesa tranne una brevissima salitella oltre il Ponte di Sesa (m 1204) che scavalca il Torrente Travagnolo; da qui la strada è tutta asfaltata fino a Bienno; toccherà il *Santel de Parais* (m 1025) e piú oltre passerà nel punto di convergenza con la variante di Tambusine precedentemente citata. Vi si trovano due lapidi dedicate alla staffetta partigiana Maria Morandini e alla Fiamma Verde Giovanni Nodari.

Note storiche

Quella della *Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini* fu una storia molto simile a quella delle altre unità operanti in Valcamonica. La sua attività militare era volta principalmente ad azioni di sabotaggio, di recupero armi, ad audaci colpi di mano contro i presidi nazifascisti, nonché ad azioni di sganciamento dai rastrellamenti per non coinvolgere popolazioni o singoli montanari in rappresaglie.

Numerosi sono gli episodi che si potrebbero raccontare accaduti nella vallata del Grigna e in quelle limitrofe dove non mancavano le spie e le imboscate erano sempre in agguato, generando spesso sparatorie per defilarsi. Fra i luoghi maggiormente legati ai ricordi dei partigiani è importante

citare la Baita Cerreto di Valentino e Teresa Fostinelli: fu luogo di convegno e ristoro di partigiani oltre che di smistamento di prigionieri alleati, di ebrei e di ricercati politici avviati in Svizzera. Abbiamo accennato, nella descrizione del percorso, al bivio dopo il *Santel de Parais*; vi si trovano due lapidi: una dedicata a Maria Morandini, eroica

nata nel 1919, iscritta all'Azione Cattolica, fu tra i primi animatori dei gruppi ribelli in montagna cui tuttavia non poté mai unirsi, perché affetto da un'invalidità permanente. Ricercato dai fascisti,

La Cascina vecchia di Campolungo (m 1430). È la quota più alta del percorso.



staffetta partigiana mitragliata dai nazifascisti mentre accorreva ad avvertire i partigiani di un improvviso rastrellamento; l'altra a Giovanni Nodari che, colpito in combattimento e rotolato sul bordo del Torrente Grigna, venne ritrovato solo dopo molti anni. Tra gli altri caduti della Brigata risalta la figura del biennese Luigi Ercoli, medaglia di Bronzo al valor militare "alla memoria";

si trasferì a Brescia appoggiandosi all'Oratorio della Pace, finché il 30 settembre del '44, arrestato dalle SS tedesche, fu sottoposto a snerranti interrogatori e torture senza rivelare alcunché potesse nuocere alla causa del movimento clandestino. Inviato al campo di concentramento di Bolzano, fu poi deportato a Mauthausen e infine trasferito al campo di sterminio di Melk,

dove morì il 15 gennaio 1945.

Altra limpida figura di partigiano fu quella del mantovano di origini biennesi Ferruccio Lorenzini. Partecipò alla guerra di Libia conseguendo una promozione per meriti di guerra e durante

Verdi in Valcamonica. L'8 dicembre del '43, durante un trasferimento, il suo gruppo fu attaccato dagli uomini della Legione Tagliamento in seguito alla delazione di due militi fascisti che, due giorni prima, avevano avuto da lui salva

Il ponte di Tambusine sul torrente Grigna.



Il ponte romano sul Grigna poco prima della Cascina Vecchia.



quella del 1915-'18 al comando del 207° Battaglione Fanteria, ferito, fu insignito di medaglia d'Argento e di Bronzo al merito di guerra. L'8 settembre '43 era colonnello della Riserva, ma non esitò a entrare nella Resistenza bresciana. A Sella di Polaveno prese il comando di un cospicuo numero di ribelli che trasferì per monti a S. Giovanni di Terzano (Angolo): fu il primo nucleo di Fiamme

la vita. Cinque furono i partigiani caduti nell'agguato e uno ferito gravemente. Catturato, o forse arresosi per evitare altro spargimento di sangue, il colonnello Lorenzini subì botte e torture a Darfo e a Brescia dove, il 31 dicembre, venne fucilato con altri tre suoi partigiani.

